



MOZIONE N° 10

Approvata dal Consiglio Comunale in data 06 marzo 2023

OGGETTO: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA A SEPIDEH GHOLIAN QUALE SIMBOLO DELLE DONNE CHE IN IRAN LOTTANO PER LA LIBERTA'

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- La distanza geografica tra l'Italia e l'Iran è considerevole, ma entrambi i Paesi hanno in comune l'essere stati due tra le più antiche civiltà mai esistite;
- la presenza della comunità iraniana in Italia risale a circa un secolo fa, inizialmente dovuta a scambi economici e culturali: dalla seconda metà del secolo scorso, il numero di cittadini e cittadine iraniani in Italia è aumentato, principalmente per motivi di studio e successivamente a seguito di eventi politici. La Rivoluzione Islamica del 1979 ha reso più significativo l'arrivo di cittadini e cittadine iraniani e ha indotto molte persone giunte per motivi di studio a rimanere in Italia facendola così diventare la loro seconda patria;
- nella nostra città la comunità iraniana ha un livello molto alto di istruzione e di professionalità (laureati in medicina, architettura, ingegneria, eccetera) e dal punto di vista dell'inserimento nel tessuto sociale, in proporzione al numero di persone, vanta la più alta percentuale di doppie cittadinanze.

VERIFICATO CHE

- Nel 1979, il sogno delle iraniane e degli iraniani che hanno partecipato alla Rivoluzione si è infranto con l'arrivo al potere del clero sciita che ha assunto il totale controllo del Paese e della società attraverso la promulgazione di leggi e regole che limitano drasticamente le libertà individuali e creano una sorta di "apartheid" di genere;
- la guerra tra Iran e Iraq, iniziata nel 1980 e durata otto anni, con più di un milione di morti e danni alle infrastrutture e all'economia, è stata un pretesto per giustificare la supremazia della Repubblica Islamica sulla società iraniana. Dalla presa del potere sino a oggi, il regime ha attuato una dura repressione contro l'opposizione politica, i movimenti popolari delle donne e degli studenti, le organizzazioni sindacali, le minoranze etniche e religiose e tutte le forze non in linea con la Repubblica Islamica;

- in questi anni le numerose proteste sono state soffocate nel sangue, ricordiamo tra queste: l'esecuzione sommaria, nell'estate del 1988, di migliaia di prigionieri politici, detenuti a seguito di manifestazioni avvenute negli anni precedenti; gli arresti e le uccisioni durante le manifestazioni contro la malagestione e quindi l'esito delle elezioni del 2009 (uccisione di Neda Agha Soltan); il massacro di 1.500 persone che dimostravano contro il carovita nel 2019.

ATTESO CHE

- Il 16 settembre 2022 la ventiduenne iraniana di etnia curda Mahsa Amini, arrestata a Teheran per non aver indossato correttamente il velo, è morta a seguito delle percosse subite dalla polizia morale. La notizia ha scatenato una ondata di proteste nella capitale e nel Kurdistan iraniano;
- le manifestazioni si sono diffuse rapidamente in tutto il Paese e, partendo dalle donne, hanno coinvolto ampie fasce della popolazione a prescindere dall'età, dal genere e dall'appartenenza sociale. La protesta, inizialmente animata dalla richiesta di punizione dei responsabili della morte di Mahsa Amini, si è trasformata presto in dissenso contro l'obbligo del velo, l'oppressione delle libertà personali e dei diritti civili, la corruzione e il nepotismo della Repubblica Islamica;
- il regime ha risposto con la solita dura repressione: centinaia di persone uccise durante le manifestazioni, migliaia di arresti, percosse, torture, violenze fisiche e sessuali, condanne a morte in via di esecuzione;
- anche la diaspora iraniana (8 milioni di persone nel mondo) ha manifestato una solidarietà attiva con iniziative che hanno fatto da cassa di risonanza alla difficile situazione dei manifestanti all'interno del Paese. In tutto il mondo si sono organizzate manifestazioni e cortei a sostegno delle proteste e in opposizione al regime iraniano, grazie all'aiuto e al sostegno delle forze democratiche e della cittadinanza del posto. Tra le iniziative più partecipate, le manifestazioni a Berlino, Roma, Londra e a Strasburgo, al Consiglio d'Europa. In Italia, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione dell'incontro con il nuovo ambasciatore iraniano, ha espresso la ferma condanna dell'Italia e la sua "personale indignazione per la brutale repressione delle manifestazioni e per le condanne a morte e l'esecuzione di molti dimostranti" chiedendo di porre immediatamente fine alle violenze contro la popolazione;
- la Città di Torino, medaglia d'oro al valor militare per "l'alto sacrificio nella Resistenza e nella lotta di Liberazione dal nazifascismo", è da sempre sensibile alle istanze di libertà e giustizia dei popoli e, il 17 ottobre 2022, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno n. 31 avente come oggetto "Donna, Vita, Libertà - solidarietà alle donne iraniane" che esprime il sostegno e la massima solidarietà alle donne e al popolo iraniano;
- la comunità iraniana torinese ha organizzato diverse iniziative (cortei, incontri, manifestazioni), in città e nell'area metropolitana, che hanno visto una partecipazione molto significativa sia da parte della cittadinanza e sia da parte delle Istituzioni e delle associazioni.

TENUTO CONTO CHE

- Le donne iraniane da quarant'anni lottano non soltanto per l'affermazione dei propri diritti ma per l'affrancamento di tutta la popolazione da una condizione di sudditanza contraria a ogni principio democratico e oggi più che mai pagano il loro coraggio e la loro determinazione con la vita o la reclusione in carcere, in isolamento, senza contatti con le famiglie, vittime di torture e violenze fisiche e sessuali. Il mondo ha imparato a conoscere il nome e la storia di Masha Amini che è diventata il simbolo della protesta in atto con lo slogan "Donna, Vita, Libertà", ma tanti sono i casi segnalati dagli attivisti dei diritti umani che seguono da vicino l'evolvere della situazione in Iran;
- tra i casi segnalati c'è quello di Sepideh Gholian, classe 1994, giornalista free lance la cui attività

si era focalizzata soprattutto sulla denuncia dei diritti umani negati e in particolare sulla condizione dei lavoratori e delle lavoratrici sfruttati. Il 18 novembre 2018 venne arrestata una prima volta assieme a una ventina di operai della Haft Tappeh, tra cui anche il leader sindacale Esmail Bakhshi, con l'accusa di sovversione per aver documentato lo sciopero alla raffineria di zucchero, una delle più grandi del Paese;

- dopo il rilascio su cauzione, Sepideh Gholian ed Esmail Bakhshi raccontarono la loro esperienza ad Amnesty International, denunciando le torture fisiche, sessuali e psicologiche subite;
- a seguito di questa testimonianza, Sepideh è stata nuovamente arrestata e portata nel carcere di Sepidar ad Ahvaz, nel sud del Paese, con una condanna in primo grado a 18 anni di reclusione. Nella primavera 2019 è stata trasferita nelle prigioni di Evin e di Qarchak per poi ritornare nel carcere di Sepidar. Il 14 dicembre 2019 è stata condannata definitivamente a 5 anni, rifiutando di inoltrare una richiesta di perdono alla guida suprema, Alì Khamenei, e riuscendo comunque, durante un rilascio temporaneo, a pubblicare i suoi diari di prigionia in cui vengono messi in luce la crudeltà arbitraria del sistema carcerario, le false confessioni autoincriminanti e l'umiliazione sessuale delle donne. Dopo la pubblicazione, è stata nuovamente arrestata e portata alla prigione di Evin, a Teheran. Nel marzo del 2021 è stata per l'ennesima volta trasferita e rinchiusa nel carcere di Bushehr, nel sud dell'Iran e infine ancora a Teheran;
- questi numerosi spostamenti fanno parte di una strategia volta a collocare le prigioniere politiche in luoghi lontani e difficilmente raggiungibili per fiaccarne lo spirito e la resistenza;
- recentemente da Evin, Sepideh Gholian è riuscita a inviare una lettera in cui scrive: "... la ripetizione delle confessioni forzate e la divulgazione di documenti infondati continua. Ma questa volta, il suono che rompe l'atmosfera non arriva dal corridoio degli interrogatori, ma dalle strade di Marivan, Izeh, Rasht, Mazandaran, Baluchistan e altre città dell'Iran. Questa voce è la voce della rivoluzione (...). Le mura di Evin non possono fermare la voce delle donne, della vita e della libertà che giungono dai quattro angoli dell'Iran..."

CONSIDERATO CHE

- La Cittadinanza onoraria è un'onorificenza conferita a persone non residenti nella nostra Città, che si siano rese meritevoli di particolare riconoscimento, tra l'altro, per la promozione e la difesa dei diritti umani con azioni di alto livello in ambito internazionale e per l'esempio di vita improntata ai principi di pace, giustizia, solidarietà;
- la vicenda della giovane Sepideh Gholian è paradigmatica di un intero movimento di donne (soprattutto ma non solo) che si battono per l'affermazione della democrazia e l'esercizio delle libertà individuali.

TENUTO CONTO INFINE

Dell'appello rivolto dalla Comunità iraniana torinese alla Città, attraverso la Presidenza del Consiglio comunale, di "continuare ad appoggiare le istanze del popolo iraniano" e di poter contare su "un atto simbolico ma molto significativo per coloro che vivono in condizioni disumane nelle carceri iraniane".

CONFERISCE

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto della Città, la Cittadinanza Onoraria a Sepideh Gholian quale simbolo delle donne che lottano per la libertà dell'Iran e a causa di questo incarcerate.